

L'“avvelenamento” di Navalny

di Israel Shamir - 06/09/2020



Fonte: Comedonchisciotte

Non sappiamo ancora cosa sia successo ad Alexei Navalny, è ancora in coma farmacologico in un ospedale tedesco. Se sia un caso di avvelenamento (e questo è tutt'altro che certo) non è ancora chiaro di quale veleno si tratti e in quali circostanze possa averlo assunto. Eppure, anche così, siamo perfettamente in grado di fare ipotesi su ciò che di “altamente probabile” può essere successo, proprio come aveva fatto la signora Theresa May, l'ex primo ministro britannico durante l'affare Skripal. Dobbiamo cercare i soliti (e politicamente convenienti) sospetti. Conoscete la routine. Un bambino cristiano scompare: è “molto probabile” che sia stato rapito da un Ebreo per i suoi nefasti rituali. Una madre che allatta rimane senza latte: è “molto probabile” che il problema sia una strega. Un nemico delle autorità russe si ammala: è “molto probabile” che sia stato avvelenato da Putin.

Perché aspettare i referti medici quando la storia è già scritta? Diffamare con storie di avvelenamento è una tradizione ben consolidata. Un doppiogiochista del KGB, Litvinenko, era stato avvelenato con Polonio-210 ed era morto a Londra dopo una lunga agonia. Chi avremmo dovuto incolpare? Putin. (Yasser Arafat, il leader palestinese, era stato avvelenato nello stesso periodo con lo stesso materiale radioattivo e si era sospettato che dietro ci fossero gli Israeliani, ma simili dettagli servirebbero solo a confondere i lettori). Una spia in pensione, il signor Skripal (che presumibilmente è l'autore del dossier Steele, che, con storie di prostitute e piogge dorate avrebbe dovuto far naufragare la presidenza Trump) era stato presumibilmente avvelenato con un agente nervino di grado militare, il Novichok. Era successo nelle vicinanze di Porton Down, un laboratorio britannico per la guerra chimico-batteriologicala, ma non lasciatevi confondere. Diamo pure la colpa a Putin. [Skripal] si era rapidamente ripreso, ma quella era stata solo un'ulteriore prova (come se ne avessimo bisogno) che Putin e la sua comunità di intelligence amano avvelenare, in modo non letale, con veleni esotici.

Il Washington Post ha di recente pubblicato un lungo elenco di casi di avvelenamento: Piotr Verzilov

(il manager delle Pussy Riot), Vladimir Kara-Murza (un dissidente) ed altri che sarebbero stati avvelenati, ma che erano sopravvissuti.

Questi personaggi sono così insignificanti che bisogna essere proprio disperati per incolpare Putin dei loro problemi gastrici. In ogni caso, storie del genere vengono utilizzate per mettere in evidenza la geniale malvagità di Putin, piuttosto che la sua incompetenza. Il Washington Post afferma che l'efficienza ha lasciato il posto alla teatralità e che gli avvelenamenti drammatici e non letali con veleni esotici sono la prova inconfutabile (come se ne avessimo bisogno) che il mandante è sempre Putin.

Diffamare con l'accusa di avvelenamento è una narrativa mediatica ben consolidata. Viktor Pelevin, uno scrittore russo moderno di successo, aveva inserito in un suo thriller il personaggio di un malvagio generale del KGB che viene "avvelenato con un composto chimico raro abbastanza facile da rintracciare, visto che, alla fine del secolo scorso, un lotto di questa sostanza era stato realizzato nel laboratorio segreto della Krasnoyarsk-PromChimstroy Co," un veleno che infine lo fa entrare in coma. Dopo di lui, un altro potenziale traditore del KGB era stato "avvelenato con una sostanza inconfondibile, prodotta esclusivamente nel laboratorio chimico Yenisei intorno al 2010," ed anche lui era caduto in coma." Questo romanzo era stato pubblicato un anno prima che Navalny si sentisse male.

Questo modo complicato di avvelenare la gente enfatizzerebbe la differenza tra un arretrato regime bizantino (per quanto ci provino, non riescono neanche ad avvelenare come si deve) e, diciamo, l'efficiente "azienda" americana, in grado di infettare a regola d'arte i suoi nemici con neoplasie mortali, com'era successo al defunto presidente del Venezuela Hugo Chavez. Nel 2011, numerosi presidenti latinoamericani erano stati colpiti da un'epidemia di tumori. Agli ex presidenti del Brasile, Luis Ignacio Lula de Silva e Dilma Rousseff, era stato diagnosticato un cancro. Nello stesso anno, anche alla presidentessa dell'Argentina, Cristina Kirchner, era stato diagnosticato un tumore alla tiroide. Il marito della Kirchner, che era stato anche presidente dell'Argentina ed era amico di Hugo Chavez, era morto di cancro l'anno prima. Il primo presidente indigeno della Bolivia, Evo Morales, aveva sofferto di cancro. Hugo Chavez era morto di cancro, e aveva affermato di essere certo che fosse stata la CIA. Molto tempo prima di Chavez, Jack Ruby, l'assassino di Harvey Lee Oswald, il presunto killer del presidente Kennedy, era morto di cancro, ma, prima di morire, Ruby aveva raccontato in dettaglio come, nell'ospedale della prigione, gli fosse stato impiantato un tumore maligno.

La CIA è famosa per la sua capacità indurre silenziosamente attacchi cardiaci fatali. Questa tecnica è stata recentemente impiegata contro il sano e vigoroso ambasciatore cinese a Tel Aviv. Era improvvisamente morto per un attacco di cuore e non erano state poste domande imbarazzanti. Non erano state fatte indagini. Neanche si era parlato di imbrogli. Questo è il modo in cui operano i veri professionisti, in contrasto con quanto riportato sopra.

Tuttavia, nei casi Skripal e Litvinenko, questo metodo fantasioso sarebbe stato applicato ad agenti dell'intelligence che avevano fatto il doppio gioco. L'ex spia e prolifico autore di thriller di spionaggio, John le Carré, ha sottolineato che l'avvelenamento dei traditori era una delle metodiche preferite dai Russi (e dagli Inglesi!). Alexey Navalny era/è un dissidente di spicco, perché allora l'avrebbero avvelenato? A questa gente di solito si spara, come al signor Nemtsov.

Potrebbe Alexei Navalny lavorare per uno dei servizi speciali della Russia? È sorprendentemente difficile escludere una cosa del genere.

Il ruolo di dissidente principale di solito non viene dato ad una persona scelta a caso, ma viene assegnato ad un agente affidabile. Questo spiegherebbe la facilità con cui Alexei se l'è sempre cavata in situazioni difficili. Potrebbe essere l'unico uomo nella storia della giustizia russa ad essere stato arrestato numerose volte per violazione della libertà condizionata ed essere ancora in libertà. "Una liberazione condizionale è un ordine emesso da un tribunale penale in base al quale l'autore di un reato non viene incarcerato per il suddetto reato, a meno che, entro un periodo stabilito, non commetta un nuovo reato." Di solito, il secondo reato attiva la precedente condanna condizionale e il colpevole va in prigione. Non il signor Navalny. Nonostante abbia regolarmente violato le leggi russe, è sempre tornato in libertà, trattenuto solo per il tempo necessario ad organizzare il suo rilascio.

Ancora più suggestivo è il fatto, in precedenza sconosciuto, che la moglie di Navalny è la figlia di un potente ex operatore del KGB e banchiere responsabile di proprietà russe a Londra, Boris Abrosimov. Abrosimov è un collega del più noto ex colonnello del KGB e oligarca russo Alexander Lebedev, proprietario ed editore di alcuni giornali britannici, il cui figlio è recentemente diventato Pari d'Inghilterra. La signora Navalny (nata Abrosimov) può anche aver fatto cancellare il suo passato da Internet, ma la storia del suo potente padre è stata fatta trapelare da un'esponente dell'alta società russa, la figlioccia di Putin, Ksenia Sobchak.

Tutto questo conferma che Navalny è profondamente collegato ai luoghi oscuri in cui i servizi segreti russi e occidentali e i loro banchieri forgiavano legami confidenziali e conducono battaglie segrete.

Questa è una teoria cospirativa abbastanza solida, su cui una persona sospettosa potrebbe ripiegare se fosse insoddisfatta della versione mainstream "Putin avvelena i dissidenti." Ma facciamo ora un passo avanti e analizziamo una motivazione meno evidente, ma molto più sensata.

Dal momento che la narrativa infamante su Putin l'avvelenatore è così ben consolidata e scientificamente elaborata nei minimi dettagli, sarebbe sciocco sprecarla. E, in effetti, nel caso di Alexei Navalny gli Americani ne hanno approfittato in pieno per sabotare i progressi del vaccino russo Sputnik V. Questo vaccino si chiama Sputnik per un motivo. Come il famoso satellite del 1957, il vaccino russo minaccia di far crollare un cliché mondiale accuratamente messo a punto dagli artigiani occidentali. Nel 1957, come nel 2020, uno Sputnik aveva distrutto il mito dei Russi bifolchi e ignoranti. Con loro grande shock, le élite occidentali [oggi] hanno scoperto che i Russi sono ancora in grado di fare cose importanti e inaspettate.

Sputnik V minaccia di azzerare i profitti pronta cassa di Bill Gates, la santità dell'OMS e di Big Pharma, che stanno già leccandosi i baffi in previsione di tutti i soldi che si porteranno a casa grazie all'isteria da COVID. Si tratta di centinaia di miliardi di dollari, di un "Certificato di vaccinazione" globale (il sistema di identificazione ID-2020, detto anche "il campo di concentramento digitale"), dell'eterno stato di emergenza da COVID per miliardi di persone, della Nuova Normalità, sul tipo degli aggiornamenti annuali che hanno reso Microsoft così odiata e Gates così ricco. E tutto potrebbe andare in malora, perché i dannati Russi hanno lanciato il loro ingegnoso vaccino.

L'aereo con Alexei Navalny non era ancora atterrato a Berlino, che già gli Stati Uniti avevano imposto sanzioni all'istituto che produce il vaccino, sanzioni secondarie al vaccino stesso e sanzioni anche a tutti coloro che venderanno, acquisteranno o assumeranno questo vaccino, sotto la minaccia di essere banditi dall'uso del dollaro USA, disconnessi dallo SWIFT, da Twitter e da tutto il mondo a leadership americana. È una minaccia con cui non bisogna scherzare: quando gli Stati Uniti avevano bandito il Nord Stream-II, tutte le aziende europee avevano mollato come una patata bollente i lavori in corso, nonostante le pesanti penali che avrebbero dovuto pagare per aver infranto i contratti con la Russia. Hanno paura di toccare il petrolio iraniano o il denaro venezuelano, perché gli Stati Uniti glielo hanno vietato.

Se la scelta fosse tra la pandemia e l'inimicizia dell'America, la maggior parte dei paesi e delle aziende dimenticherebbero al volo tutte le banalità sugli anziani sofferenti e sul crudele egoismo degli scettici anti-mascherina con cui ci hanno sfinito negli ultimi sei mesi. Lasciate che i vecchi muoiano, lasciate che i bambini sudino nelle loro mascherine per tutta l'eternità, ma che Dio ci preservi dalla furia degli Stati Uniti.

Questo schema potrebbe però ritorcersi contro di loro. Il popolo americano è fondamentalmente buono e ha paura del COVID. Potrebbero non avere obiezioni ad una salvezza proveniente dalla Russia, proprio come gli astronauti statunitensi si erano precipitati nel compartimento russo della Stazione Spaziale quando erano state riscontrate perdite d'aria nel loro settore. La pressione degli elettori statunitensi, l'indignazione degli oppressi che ne hanno piene le scatole di museruole e di allontanamento sociale e la paura della tanto sbandierata morte globale imminente potrebbero vincere il divieto statunitense. Le nazioni dell'Europa e del mondo sono già stanche di questi diktat statunitensi e dei costi che devono sostenere. Le sanzioni a Siria, Iran, Cina e Russia vengono applicate a spese dell'Europa. Il boicottaggio del vaccino russo potrebbe essere l'ultima goccia che fa traboccare il vaso.

In questa titanica lotta per il destino del mondo, per la vita e la salute, per miliardi di persone e di dollari, il destino di Alexei Navalny gioca un ruolo minuscolo. Il fatto che gli autori di questa guerra globale siano stati costretti a usare Alexey come leva per sabotare il vaccino russo è una misura della loro disperazione. Ora il suo lavoro è finito. Il gioco è appena iniziato. Con le sanzioni statunitensi ormai in vigore, Navalny potrebbe riprendersi e volare in Nuova Zelanda, potrebbe diventare vicino di casa degli Skripal o addirittura ritornare in Russia. Non sapremo mai cosa veramente gli era successo, e non ha più importanza. Quello che importa è il vaccino.

P.S. Personalmente non credo che il Coronavirus valga lo sforzo speso per il suo contenimento, né penso sia necessario un vaccino. Miliardi di persone sono state però portate all'isteria ed è improbabile che questa condizione si possa risolvere senza un vaccino, anche se si trattasse di un placebo. Sono del parere che il vaccino russo, creato dai migliori esperti ex sovietici, che avevano liberato l'Unione Sovietica e l'Europa orientale da molte malattie, sia, come minimo, più sicuro di qualsiasi cosa possano produrre Big Pharma e Fauci (ricordiamoci dello scandalo della zidovudina o AZT), confido anche che [questo vaccino] non memorizzi i nostri dati personali e non richieda aggiornamenti come i vari Windows di Gates.

Fonte: unz.com

Link: <https://www.unz.com/ishamir/navalny-poison/>